Sono un ossessionato granello di polvere in questo mozzicone d’universo, basta la luce di una stella per rendermi felice. Sento tumultuare temporalesca la mia anima. L’inconsistente mondo prende a stormire, questa notte piccina mi accetta, la moltitudine di stelle che la riempie è fiera di morire, con esse scambio quanto vi è di più mortale. M’accerto d’esistere , la vita pulsa, poi s’accrosta come ghiaccio, m’arrendo alla pazzia del tempo. Vivo una esistenza saccheggiata di senso, sfioro la vita come un’ombra. C’è afa nel mio cuore , il furore del silenzio invade questo oceanico giorno, ho disimparato a prendere sul serio la vita, essa non è altro che una piccola oscillazione intorno al più probabile valore medio di una serie. In questi giorni d’autunno quando l’aria si dissangua e si fa morente sento addosso un profumo di solitudine, la verità che mi esplode dentro è come un pezzo rimasto in più. Appaio a me stesso come un suono stranamente profondo, mi affanno nell’inutile conservazione di condizioni transitorie come la vita. Coltivo il gusto velenoso di parlare con me stesso e intravedo nel caos il senso di tutto ciò che esiste. Tutto è stato nulla e tornerà ad esserlo quindi coordino ogni stato momentaneo della vita in modo da farlo diventare uno stato duraturo. Ho l’impressione che l’eternità ricominci sempre da capo, con irradiante amarezza provo più fortemente l’impressione di profondità davanti a una pozzanghera che all’oceano. Innalzo la mia esistenza a una condizione senza scopo, tutti gli sforzi per vivere hanno per naturale sbocco il vuoto.